

dialogo

APPUNTI DI COOPERAZIONE



www.cr-altogarda.net

c'era la neve un tempo a Natale | la firma grafometrica | la Banda di Riva del Garda
turismo nel Garda trentino | i richiedenti protezione internazionale | gli sport che non ti aspetti
Francesco 'Massimino' Mazzoldi di Nago | rassegna dell'editoria Gardesana

SEDE E DIREZIONE

Arco - viale delle Magnolie, 1

FILIALI

ARCO

viale delle Palme, 1
via S. Caterina, 70/a
viale Stazione, 3/B - Bolognano
via Negrelli, 20/c - Vigne

BRENZONE

via F. Angeleri, 16 - Castelletto

DRO

via Segantini, 1
p.zza Mercato, 15 - Pietramurata

GARDA

via Colombo, 30

LEDRO

via Nuova, 40

LIMONE SUL GARDA

via Caldogno, 1

MALCESINE

via Gardesana, 105

NAGO-TORBOLE

via S. Sighele, 13 - Nago
via Matteotti, 89 - Torbole s/G.

RIVA DEL GARDA

via D. Chiesa, 10/a
viale Roma, 12/a - 14
viale Rovereto, 29
viale Trento, 59/g
via dei Ferrari, 1 - Varone

TENNO

p.zza Cesare Battisti, 11

TORRI DEL BENACO

via Gardesana, 61 e 63

Telefono: 0464 583211

Internet: www.cr-altogarda.net

E-mail: info@cr-altogarda.net

PEC: info@pec.cr-altogarda.net

Fax: 0080047382787



dialogo
APPUNTI DI COOPERAZIONE

EDITORE

Cassa Rurale Alto Garda
Banca di Credito Cooperativo
V.le delle Magnolie, 1 - 38062 Arco

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Colombo

COMITATO DI REDAZIONE

**Claudio Omezzoli, Marisa Stefani,
Giorgio Stefanelli, Chiara Turrini,
Romano Turrini, Enzo Zampiccoli**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Edimedia - Stefano Michelotti

COPERTINA:

Illustrazione di Gianluca Maruotti

STAMPA

Tipolito Grafica 5 s.n.c.
Via Fornaci, 48 - 38062 ARCO TN

Registrazione n° 218/10.02.1997
presso il Tribunale di Rovereto



dialogo

Appunti di Cooperazione

Periodico di informazione
quadrimestrale della
Cassa Rurale Alto Garda

anno XIX, numero 3
dicembre 2015



l'editoriale del presidente

3 un territorio più ampio che, complessivamente considerato, presenta una spiccata complementarità di settori economici

5 c'era la neve, un tempo, a Natale

banca

6 progetto giovani

Il sistema di offerta per i giovani della Cassa Rurale Alto Garda

7 OOm+ Dance and Music Contest TOP 80!

Il contest che fa ballare, cantare e suonare...

8 la firma grafometrica

Un nuovo modo di sottoscrivere i documenti: avanzato, sicuro e digitale

9 la nuova filiale | di Riva del Garda della Cassa Rurale Alto Garda

associazioni

10 una squadra vincente:

la Banda di Riva del Garda prima al concorso Ponchielli

territorio

12 turismo nel Garda trentino, stagione da incorniciare

Annata record: il gradimento dei tedeschi, il grande ritorno degli italiani

14 Garda Unico, l'unità premia | Verso i 22 milioni di presenze

società

15 i richiedenti protezione internazionale | le cause, i dati, gli interventi

sport

18 Alto Garda alternativo | gli sport che non ti aspetti

persone

20 Francesco "Massimino" Mazzoldi di Nago

cent'anni tra avventure e passioni

22 Giacomo Vittone | l'arte e la religione del donare

editoria

24 "Pietra, acqua e arte"

alla Rassegna dell'Editoria Gardesana "Pagine del Garda"

sport

26 giochi della comunità Alto Garda e Ledro di | specialvolley

un territorio più ampio che, complessivamente considerato,

presenta una spiccata complementarietà di settori economici

di Enzo Zampiccoli

Cari soci,

Lo scorso 24 novembre la nostra Cassa Rurale e la Cassa Rurale Mori - Brentonico - Val di Gresta hanno sottoscritto il protocollo di intesa del progetto di fusione. La firma del protocollo di intesa dà formale avvio all'iter del progetto di fusione tra i due istituti che porterà, se approvato dalle rispettive assemblee dei soci, alla nascita, a partire dal secondo semestre del 2016, di una nuova realtà bancaria che continuerà a chiamarsi Cassa Rurale Alto Garda.

In un contesto in cui è richiamata la necessità per gli intermediari di minori dimensioni, eccessivamente frammentati, di effettuare operazioni di aggregazione finalizzate al recupero di efficienza o, spesso, a risolvere situazioni di problematicità che la fase recessiva ha aggravato, la Cassa Rurale intende cogliere l'opportunità di accrescere ulteriormente la propria competitività operando su un territorio più ampio che, complessivamente considerato, presenta una spiccata complementarietà di settori economici.

L'obiettivo è quello di creare una realtà bancaria che stia sul mercato ricercando i massimi livelli di efficienza gestionale e di qualità dei servizi offerti, grazie alla realizzazione di economie di scala, la razionalizzazione dei costi, la messa a fattor comune di risorse tecniche e professionalità. Una realtà che supporti la ripresa economica dei territori serviti, continuando a sostenere ed incentivando la domanda di finanziamenti dei privati, delle famiglie e del sistema produttivo locale. Una realtà capace pertanto



di dare continuità alla missione condivisa dalle due Casse Rurali di promuovere il benessere delle comunità locali, il loro sviluppo economico, sociale e culturale.

La nuova Cassa Rurale Alto Garda opererà nei territori, geograficamente contigui, di attuale insediamento delle due Casse Rurali: un'area che dall'Alto Garda e Ledro si spinge a nord oltre Dro, verso sud, sul lato veronese del lago, fino a Garda e, su quello bresciano, a Limone, mentre ad est abbraccia l'Altopiano di Brentonico, Mori e la Val di Gresta. La Cassa Rurale confermerà il proprio ruolo di banca del territorio anche in termini di vicinanza alle espressioni non economiche delle comunità, dunque al mondo dell'associazionismo e del volontariato.

Come detto, per la nostra Cassa Rurale si tratta di un'op-

L'editoriale del presidente

portunità, grazie alle prospettive di crescita che deriveranno dall'allargamento del territorio di competenza, dall'ampliamento dei settori economici e dunque della clientela serviti, dall'integrazione di una realtà che dispone di professionalità adeguate e apporta una buona base di volumi attivi e passivi intermediati.

Alcuni numeri della banca post fusione: il patrimonio di partenza ammonterà a più di 150 milioni di euro, 7.700 i soci, circa 200 i dipendenti; gli impieghi supereranno il miliardo di euro, mentre la raccolta complessiva consisterà in circa 1,6 miliardi di euro.

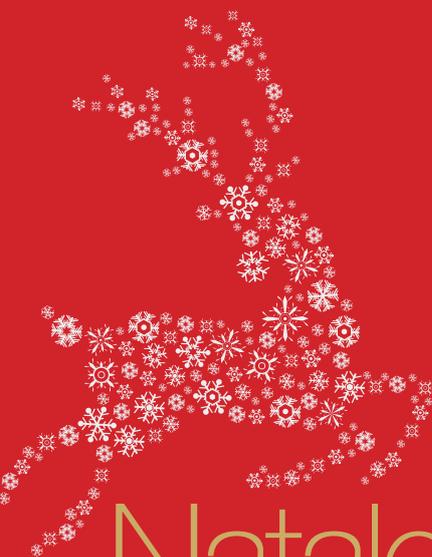
Numeri questi che rassicurano relativamente alle prospettive reddituali della futura banca e al rispetto, più che ampio, dei vincoli di patrimonializzazione richiesti dalla normativa di vigilanza.

La struttura organizzativa ricalcherà quella attuale della nostra Cassa Rurale che ha dato prova di grande solidità e di capacità di garantire il rispetto dell'equilibrio gestiona-

le di lungo periodo, risultati ancor più di valore nel contesto economico di questi ultimi anni.

All'interno del nuovo assetto organizzativo saranno valorizzate le professionalità e le esperienze delle risorse umane delle due banche e sarà promossa una cultura aziendale attenta alla preparazione tecnica e specialistica e al presidio dei rischi ma anche orientata alla cura della relazione con la clientela. Sulla base di queste premesse e forti dell'esperienza di fusione realizzata 11 anni fa che ha portato alla creazione di una realtà solida e vitale, i cui risultati ne hanno provato la lungimiranza, affrontiamo questa nuova sfida con senso di responsabilità e impegno, confidenti che l'operazione a cui si è dato corso porterà valore ai soci, le comunità, il territorio.

Nei prossimi mesi saranno definiti i termini dell'operazione sulla cui effettiva realizzazione saranno chiamate ad esprimersi come detto le assemblee straordinarie dei soci la prossima primavera.



Natale 2015

Il Presidente con il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e i Dipendenti augurano un Natale sereno e un felice anno nuovo

Il calendario 2016 della Cassa Rurale Alto Garda

È in distribuzione presso le nostre filiali il calendario 2016 della Cassa Rurale, che accompagnerà il prossimo anno con simpatiche interpretazioni del nostro territorio.





Isabella Bossi Fedrigotti, scrittrice ed articolista di fama, propone ai lettori di Dialogo questa sua breve **riflessione sul Natale**

di Isabella Bossi Fedrigotti

c'era la neve, un tempo, a Natale

C'era la neve, un tempo, a Natale e forse la vera differenza è proprio questa, che ora la neve non c'è più. Soltanto tristemente imbianca, con fiocchi di cotone idrofilo, le vetrine dei negozi e dei ristoranti; e sì, compare anche sui biglietti degli auguri, sui calendari con le porticine da aprire ogni giorno, testimonianza, soltanto, della nostalgia che abbiamo della neve che copriva, che nascondeva, che proteggeva, che puliva, che smorzava voci e rumori.

Forse, se a Natale la neve scendesse come prima, rivestendo ogni cosa del suo manto, farebbe sparire quello che non ci piace, gli addobbi luccicanti, le musiche a gran volume, le corse agli acquisti, perfino, ma ce ne vorrebbe proprio tanta, gli affollati, sgargianti, centri commerciali. Invece è tutto bene in vista, fastidioso, rumoroso, invadente, e ci distrae impedendo parole e pensieri diversi da quelli degli altri giorni: più sereni, quieti, migliori.

Che festa è? Sarà quella della mamma? O del papà? Oppure di San Valentino? Magari, invece, è Capodanno? Non fosse per la temperatura potrebbe essere anche Ferragosto. Chi lo sa? Importante è battere i negozi per comprare, comprare, comprare un regalo purchessia, imbandire montagne di cibo e far scorrere il vino. Si somigliano tutte queste feste, in fondo, uguale anche Natale, sfigurato ormai e senza più cuore. Eppure resta questa nostalgia, questo brandello di rimpianto per qualcosa che neppure sappiamo bene. Dentro quasi tutti noi ancora risuona come un eco -via via più debole ma che non vorremmo lasciare morire- di un Natale diverso, evento toccante e misterioso, atteso, desiderato e poi vissuto in un miracoloso incanto infantile, pur da adulti, anche da molto adulti. Chissà che, se la neve tornasse a cadere come un tempo, non ritroveremmo un poco di quella perduta magia.



biografia

Isabella Bossi Fedrigotti è nata a Rovereto (Trento) e vive a Milano dove lavora, in qualità di articolista, al Corriere della Sera. Ha esordito nella narrativa nel 1980 con il romanzo "Amore mio uccidi Garibaldi", seguito nell' '83 da "Casa di guerra", nel '91 da "Di buona famiglia" con il quale ha vinto il Premio Campiello. Nel '96 ha poi pubblicato "Magazzino vita", nel '98 la raccolta di racconti "Il catalogo delle amiche", nel 2001 "Cari saluti", nel 2003 "La valigia del signor Budischowsky", nel 2008 "Il primo figlio".

Del 2010 è una raccolta di racconti dedicati ai bambini. "Se la casa è vuota", del 2012 "I vestiti delle donne", del 2013 un libro per ragazzi, "Gli altri ed io", del 2015 "Quando il mondo era in ordine". Ha inoltre partecipato a un volume a più voci sull'handicap infantile intitolato "Mi riguarda" (e/o) e tiene una rubrica quotidiana ("Dalla parte del cittadino") di colloquio con i lettori sull'edizione milanese del Corriere e un forum di conversazione ("Così è la vita") sul Corriere on line.

PROGETTO GIOVANI

Il sistema di offerta per i giovani della Cassa Rurale Alto Garda

a cura dell'Area commerciale

I giovani da sempre rappresentano i clienti ai quali la Cassa Rurale Alto Garda pone la massima attenzione, in termini di qualità e di economicità dei prodotti e servizi pensati appositamente per loro. La gamma di offerta della Cassa Rurale Alto Garda accompagna la crescita dei ragazzi, a partire dalla nascita fino alla fine del percorso di studi offrendo prodotti specifici per le diverse fasce d'età. Chiamarli semplicemente prodotti è riduttivo perché insieme al prodotto bancario in senso stretto vengono offerte ai nostri ragazzi strumenti e opportunità di apprendimento, condivisione ed aggregazione.

Risparmiolandia

È un libretto di deposito gratuito, senza spese di apertura o di gestione, con un tasso di interesse vantaggioso. Dedicato ai bambini dalla nascita fino ai dieci anni di età, è studiato per fare in modo che, in modo semplice e divertente, i più piccoli possano imparare il modo di mettere da parte i propri soldini insieme al simpatico scoiattolo Gellindo. Sul sito www.risparmiolandia.it un mondo fatto di storie divertenti, personaggi fantasiosi ed incredibili avventure all'insegna del risparmio. In più l'App Risparmiolandia, ricca di giochi divertenti per tutti i bambini.

OOM+

L'offerta OOM+ è rivolta ai ragazzi tra gli 11 ed i 20 anni, comprende un libretto di risparmio ad interesse vantaggioso totalmente gratuito ed una carta prepagata utilizzabile per acquisti in internet e prelievi agli sportelli bancomat. Basta ricaricare la propria prepagata OOM+ e usarla come, quando e dove si vuole: in internet e anche all'estero e con l'APP direttamente da cellulare o tablet è possibile gestire e controllare la carta in ogni momento.

www.oraomaipiu.it uno spazio innovativo in cui condividere idee, informazioni, appuntamenti ed eventi. Una vera e propria bacheca multi social in continua evoluzione, contenitore di iniziative e concorsi come OOM+ Music Contest il concorso a premi delle Casse Rurali Trentine



che nella scorsa edizione ha visto la partecipazione di più di 400 ragazzi e ragazze nel preparare e reinterpretare un brano musicale del passato.

Conto Università

Il conto corrente gratuito pensato per gli studenti universitari fino al 28° anno di età; comprende tutti i principali servizi bancari, una carta bancomat con cui prelevi gratis in tutti gli sportelli d'Italia e tutti i Paesi dell'area euro e il servizio Inbank gratuito per gestire il conto corrente da internet.

Conto Rock

Il conto corrente completo e vantaggioso a canone ridotto per ragazzi e ragazze fino ai 30 anni; comprensivo di tutti i principali servizi tra cui carta bancomat ed Inbank. L'ideale per i giovani che si affacciano sul mondo del lavoro e per tutti quelli che necessitano di un conto corrente.

Premi allo studio

Per gli studenti più meritevoli, soci o figli di soci, che finiscono le scuole superiori o l'università, la Cassa Rurale Alto Garda ha istituito delle borse di studio quale riconoscimento del merito scolastico. Direttamente dal nostro sito www.cr-altogarda.net nella sezione giovani è possibile scaricare bando e modulo d'iscrizione all'iniziativa.

oom+

Dance and Music Contest TOP 80!



Il contest che fa ballare, cantare e suonare...

a cura
dell'Area commerciale

www.oraomaipiu.it

dopo il grandissimo successo della passata edizione che ha visto più di 400 giovani partecipanti con quasi 80 video caricati, le Casse Rurali Trentine propongono OOM+ Dance and Music Contest TOP80!, il nuovo contest dedicato ai giovani che amano divertirsi a ritmo di musica.

Il 9 novembre infatti, ha preso il via la terza edizione del concorso, un'edizione che si preannuncia ancora più divertente, ambiziosa ed incredibile delle precedenti, perché da quest'anno si suona, si canta e si... balla.

Proprio la danza è la grande novità di quest'anno, oltre a cantanti e band musicali anche ballerini e crew di danza possono partecipare al concorso, le iscrizioni sono aperte fino al 29 febbraio 2016, per tutti i ragazzi e le ragazze dai 15 ai 25 anni residenti in provincia di Trento.

La gara consiste nel creare e presentare un video in cui si reinterpretano brani del patrimonio musicale e artistico della musica italiana ed inglese appartenente al periodo storico degli anni '80; i partecipanti devono scegliere tra uno o più brani delle 50 hit a disposizione sul sito e presentare il video di una propria cover o coreografia di danza. Su www.oraomaipiu.it/danceandmusiccontest è possibile reperire tutte le informazioni e i dettagli per partecipare (regolamento, modalità d'iscrizione, tempistiche, premi categorie etc) nonché iscriversi e pubblicare i video.

I video presentati verranno valutati da una giuria di esperti che attribuirà dei riconoscimenti ai lavori reputati più interessanti. Anche quest'anno non mancherà il giudizio, e il relativo premio, assegnato dal pubblico mediante la consueta votazione online delle opere.

I finalisti scelti avranno la possibilità di esibirsi sul palco in occasione della serata conclusiva dove saranno decretati e premiati i vincitori con 4 carte prepagate oom+ dal valore di 1500 Euro cadauna.

Una serata conclusiva che lo scorso maggio, nella splendida cornice del Palacongressi di Riva del Garda, ha visto i finalisti esibirsi davanti a più di 600 persone insieme ad ospiti prestigiosi della scena musicale e televisiva come il giovane cantante trentino Mattia Lever vincitore dell'edizione 2010 di Ti lascio una canzone e partecipante ad una delle ultime edizioni di The Voice of Italy e i The Wise, trio Altogardesano protagonista di X Factor8, una serata evento condotta magistralmente da Andrea e Michele di Radio DeeJay.



LA FIRMA GRAFOMETRICA

**un nuovo modo di sottoscrivere i documenti:
avanzato, sicuro e digitale**

a cura dell'Area commerciale

azzerare l'utilizzo della carta, questo è l'obiettivo ambizioso che la Cassa Rurale Alto Garda si è posta di raggiungere con il progetto grafometrica.

Un obiettivo che porterà vantaggi per tutti i clienti e per la Cassa stessa che, da qualche settimana, ha attivato in tutte le filiali un nuovo servizio di firma elettronica avanzata: la firma grafometrica.

Questa "nuova" modalità di firma già oggi può essere utilizzata per sottoscrivere numerosi documenti come bonifici, giroconti, disposizioni di prelievo e versamento, ordini di pagamento, deleghe, ordini titoli e tante altre operazioni; nei prossimi mesi l'utilizzo sarà esteso anche alla sottoscrizione dei contratti bancari.

Il cliente dopo aver dato la propria accettazione al servizio, attraverso l'utilizzo di una tavoletta digitale (tablet), può visionare e controllare il documento, come e forse meglio di quanto non si faccia con la modalità cartacea e apporre poi il proprio consenso mediante l'utilizzo di una penna elettronica firmando direttamente sullo schermo del tablet.

Tutto questo senza escludere la possibilità di farsi rilasciare la consueta ricevuta cartacea.

I documenti sottoscritti con la firma elettronica avanzata, sono documenti informatici che giuridicamente hanno lo stesso valore dei documenti cartacei sottoscritti con firma autografa. I vantaggi di questa nuova soluzione sono molteplici: in primis la progressiva sostituzione della documentazione cartacea a favore dei "documenti informatici" che porterà grandi risparmi dal punto di vista della carta e delle attrezzature utilizzate per la stampa dei documenti; per i



clienti che hanno attiva la funzione Infobanking (attivabile gratuitamente da tutti i titolari di una stazione Inbank) è già possibile azzerare totalmente la produzione di documenti cartacei, perché in maniera pressoché istantanea al momento della firma digitale viene creato un documento che il cliente può ritrovare all'interno della propria stazione Inbank. Altro vantaggio della firma digitale è la riduzione degli spazi necessari per la gestione e l'archiviazione dei documenti: archivi, locali e faldoni diverranno via via sempre meno necessari. Questi aspetti oltre ad essere molto importanti dal punto di vista economico sono fondamentali da quello della tutela e del rispetto dell'ambiente.

La nuova modalità si distingue anche per la praticità e la comodità nella gestione dei documenti; i processi diventano più veloci, aumenta la facilità di condivisione e diminuisce il tempo richiesto per la ricerca di pratiche e documenti e questo non solo dal lato della banca ma anche da quello del cliente, il quale potrà salvare ed organizzare come meglio crede i propri documenti in maniera veloce, comoda, pratica e precisa.

Un aspetto fondamentale è che l'intero processo viene fatto in completa sicurezza, infatti, i nuovi dispositivi analizzano elementi come il tratto grafico della firma, la pressione della penna sul display, i tratti in cui la penna viene sollevata, il tempo, la velocità e l'accelerazione durante la fase di scrittura; elementi che riconducono in modo univoco e senza margine d'errore al firmatario.

Invitiamo pertanto tutti i Soci a chiedere informazioni in filiale ed attivare il servizio di firma grafometrica.

la nuova filiale

di Riva del Garda della Cassa Rurale Alto Garda

Il 30 novembre 2015 è stata ufficialmente aperta la nuova filiale di Riva del Garda della nostra Cassa Rurale, all'incrocio tra Viale Rovereto e Via Padova. La filiale di Viale Rovereto, infatti, è stata trasferita nei locali di proprietà all'interno del nuovo centro "Blue Garden", l'innovativo polo commerciale del contesto alto gardesano recentemente inaugurato.

La nuova sede, di dimensioni ridotte ma moderna e funzionale, è dotata di due sportelli cassa - uno dei quali adibito anche a consulenza - e dell'ufficio del responsabile di filiale. I clienti possono inoltre fruire di un'area self dotata di sportello ATM, che oltre alle consuete modalità di utilizzo per il prelievo del denaro e l'effettuazione di alcuni servizi automatici, permette di versare contanti ed assegni sul proprio conto corrente in completa autonomia.

Come nei casi delle strutture di Bolognano e Vigne, la filiale è attigua al punto vendita della Coop Consumatori Alto Garda, a conferma della sinergia e collaborazione di lunga data tra le due cooperative.



una squadra vincente: la Banda di Riva del Garda prima al concorso Ponchielli

Lo scorso settembre il complesso strumentistico ha partecipato alla prima edizione del premio internazionale ottenendo un importante medaglia d'oro

di Chiara Turrini

non sono professionisti. Sono perfino meglio: la Banda musicale di Riva del Garda ha vinto la prima edizione del concorso internazionale bandistico dedicato ad Amilcare Ponchielli, svoltosi il 26 e 27 settembre scorso a Cremona, capoluogo di un territorio celebre per la produzione di strumenti musicali di alta qualità. In gara c'erano altre 25 ensemble di provenienza internazionale, compresi gruppi composti da professionisti e studenti dei licei musicali. La Banda di Riva, diretta dal Maestro Mario Lutterotti di Rovereto, si è iscritta alla prima di tre categorie, quella che richiedeva brani di maggior livello tecnico. La giuria internazionale ha premiato la perfetta esecuzione di due composizioni, la prima, "Contrasti" di Michele Mangani, uguale per tutte le bande e scelta dalla direzione artistica, l'altra a discrezione delle singole formazioni. Riva ha eseguito "Africa: Ceremony song and ritual", e il giudizio finale complessivo ha permesso di qualificarsi davanti alle bande dei professionisti, in una prima edizione del concorso già molto partecipata e di grande livello.

Questo non è il primo dei successi che la Banda di Riva del Garda porta a casa. «Il Maestro Lutterotti dirige la banda dal 1984, sono anni che ci fa arrivare in alto nelle competizioni. E dopo trentun'anni riesce ancora a comunicare la solita grinta, e a tenere una qualità tecnica enorme» dice il presidente della Banda, Lino Trenti, di Biacesa, riconoscendo il grande lavoro che ogni settimana impegna i musicisti. La Banda conta 75 elementi nell'organico, anche se di fatto,



Il Maestro
Mario Lutterotti



per motivi di lavoro, ci si esibisce in una sessantina. Spiega Trenti: «A Cremona, ad esempio, eravamo in 69. I componenti hanno dai 14 ai 77 anni, e proviamo due volte a settimana, dalle 20.30 per due ore e mezza circa». Ogni anno si cambiano quattro repertori che spaziano dai brani classici alle colonne sonore dei film, passando per pezzi più ballabili, da proporre in eventi diversi.

Un impegno non da poco per il gruppo di suonatori, che annovera anche una buona percentuale di donne. I musicisti arrivano da tutto il comprensorio, da Dro a Ledro, con una piccola rappresentanza di roveretani al seguito del Maestro Lutterotti. Negli ultimi anni poi la realtà delle bande si è evoluta: non ci sono più i complessi "di paese" come un tempo, ma gruppi sempre più specializzati e professionali. Sono trent'anni che la Banda di Riva tiene testa e supera formazioni, almeno sulla carta, ben più preparate.

E pensare che una decina di anni fa la Banda non vedeva futuro. «C'è stato un momento in cui non si riusciva a trovare i giovani, e l'età media si alzava senza prospettiva di ricambio generazionale - ricorda il presidente, che è a sua volta un giovane - poi però dal 2004 è stato avviato il progetto "Provo e suono gli strumenti musicali", pensato dal professor Tiziano Tarolli e finanziato anche grazie alla Cassa Rurale



Alto Garda». «Provo e suono» prevedeva lezioni di musica gratuite per i ragazzini delle scuole medie. L'iniziativa registrò subito una grande adesione da parte di alunni e famiglie, riuscendo ad avvicinare alla musica oltre 300 ragazzi. «Grazie a quel progetto, oggi la nostra sezione giovanile si compone di circa 40 ragazzi, e questo ci rende molto contenti perché possiamo avere un futuro» confida fiducioso il presidente della Banda di Riva.



I dati da gennaio a settembre 2015 forniti da Ingarda; le presenze sfiorano i tre milioni con un eloquente 4,1% in più rispetto al 2014; per gli italiani un incremento vicino al 10%

turismo nel Garda trentino stagione da incorniciare

annata record: il gradimento dei tedeschi,
il grande ritorno degli italiani

di Vittorio Colombo

È stata per l'ambito del Garda trentino una stagione turistica da incorniciare. I dati forniti da Ingarda e i raffronti con gli anni precedenti sono da record e forniscono indicazioni che sono positive e confortanti per il turismo e l'economia intera della nostra zona.

Gli operatori del settore, solitamente cauti nel fare bilanci, sono oggi concordi nel considerare che le potenzialità e le risorse del Garda Trentino hanno portato a dei risultati, sia in termini di presenze che di gradimento, che segnano un importante passo in avanti rispetto al passato.

Si segnala, anzitutto, la positiva continuità delle presenze; il picco si è registrato, nel rispetto della tradizione, in agosto, ma il confortante spettacolo di spiagge, centri storici, piste ciclabili, punti di attrazione, di sport e di spettacolo, sempre gremiti di ospiti ha fatto da filo condurre ad una stagione che non ha fatto segnare mesi in tono minore.

La capacità di attrazione assicurata dalle bellezze naturali è stata esaltata da manifestazioni di richiamo internazionale. Con la Notte di Fiaba, che è risorsa consolidata, vanno ricordati il Bike

Festival, il Rock Master, l'Half Marathon ed altre iniziative dai grandi numeri che esaltano le potenzialità legate degli sport outdoor.

Facendo riferimento a dati relativi al periodo che va da gennaio a settembre di questo 2015 all'insegna dell'eccellenza, è possibile proporre un quadro suffragato da elementi concreti di analisi e di comparazione. Ecco dunque che il dato delle presenze (pernottamenti) per questo 2015 porta a sfiorare i tre milioni e precisamente a quota 2.896.069, un dato notevolmente superiore a quello del 2014 che era di 2.783.206.

L'aumento complessivo in percentuale è del 4,1% (+4,6% le presenze alberghiere, + 3,4% per quelle extralberghiere) con un vero exploit dei turisti italiani che





NORTH LAKE
GARDA
 TRENTINO ITALY

hanno scelto il Garda trentino in una percentuale che sfiora il 10% in più (9,6 %) rispetto all'anno precedente, mentre l'aumento degli stranieri è stato del 2,8%.

Va comunque considerato il fatto che la clientela base della nostra zona è costituita dagli stranieri, con una assoluta maggioranza dei tedeschi. Infatti se le presenze italiane nei mesi considerati di questo 2015 sono state 545.362, quelle straniere sono state 2.350.707 (1.338.049 la parte tedesca), per arrivare alla cifra complessiva segnalata in precedenza di 2.896.069 presenze.

Esprime soddisfazione il presidente di Ingarda Marco Benedetti. «I dati, tutti all'insegna della crescita, sono confortanti e ci forniscono valide indicazioni per le strategie future. Tra i fattori determinanti la stagione caratterizzata da un tempo splendido, l'instabilità delle mete mediterranee, una ripresa della fiducia da parte degli Italiani che sono tornati con un flusso considerevole dopo anni di calo costante e la validità della nostra offerta turistica. Va sottolineato il considerevole gradimento della clientela tedesca; certamente

hanno pagato promozioni come quella che ha portato nella nostra zona la squadra di calcio del Bayern, quindi le nostre scelte sui settori trainanti di vela, bike, trekking, climbing a favore delle quali continueremo ad operare. Il nostro impegno è rivolto ad investire e innovare; si deve puntare sempre più sulla qualità e, per questo, qualche risorsa in più potrà arrivare anche dalla tassa di soggiorno.

Uno dei punti cardine della nostra azione è quello che ci porta a voler continuare ad operare per allungare ulteriormente la stagione. Certo sarebbe importante, con riferimento ai dati sui flussi turistici, avere degli indicatori che ci permettano di valutare l'apporto, di certo fondamentale, del turismo sull'economia di tutto l'Alto Garda. Anche su questo fronte cercheremo di muoverci confidando nella disponibilità di altri soggetti economici utorevoli, come la Cassa Rurale Alto Garda, per avere elementi di analisi suffragati da riscontri oggettivi».

Ai fini della lettura di questa positiva stagione turistica può essere interessante considerare da quali Paesi vengono i turisti che scelgono il Garda Trentino. La Nazione che conquista la vetta del top ten è la Germania con 1.338.049 presenze con una fetta, tra presenze ed arrivi, che copre il 46,2% del totale, un dato che indica che un villeggiante su due è tedesco. Seguono poi gli italiani con 545.362 presenze, terzo posto per il Regno Unito con 206.592 presenze, seguono Austria con 154.673 presenze, Paesi Bassi con 89.272 presenze, Svizzera con 64.613 presenze, via via poi Repubblica Ceca, Belgio, Irlanda e Danimarca.

Si sono registrati dati in crescita rispetto al 2014 per i tedeschi, israeliani, polacchi, slovacchi, danesi, svedesi, italiani, francesi, statunitensi, austriaci. In calo invece i russi, finlandesi e olandesi.

Tra gli italiani in testa i turisti della Lombardia con 95 mila presenze, seguiti dai veneti con 60 mila, dai turisti dell'Emilia Romagna con 50 mila, mentre le presenze per quel che riguarda i turisti del Trentino e dell'Alto Adige sono state 37 mila.

Significativa è stata la crescita degli italiani negli hotel: +18,5%, mentre l'aumento degli stranieri è stato del 2,5%; nei campeggi gli italiani sono aumentati del 3,4% una percentuale che è la stessa dei campeggiatori stranieri.

Per quel che riguarda la ripartizione tra i comuni del Garda trentino il totale delle presenze in questi mesi del 2015 ha visto Riva del Garda a quota 49,8%; queste le percentuali per gli altri Comuni: Nago-Torbole 23,6 %, Arco 21,9%, Tenno 2,5%, Dro e Drena 2,2%. Il numero totale dei posti letto per il 2015, comprendendo dunque sia i dati che si riferiscono agli esercizi alberghieri che quelli extralberghieri, è di 30.000 mentre gli esercizi censiti quest'anno sono stati 2.182

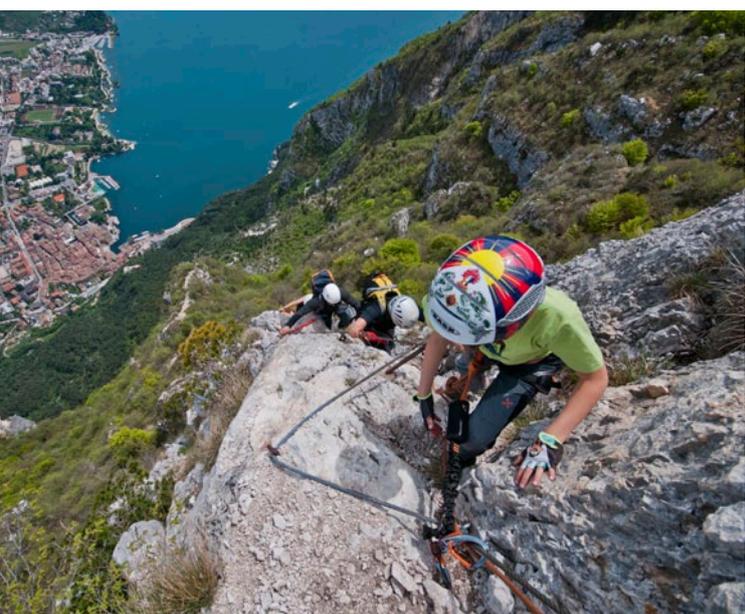


Foto: Archivio Ingarda Trentino S.p.A. (G. Calzà, R. Klauelhn)

verso i 22 milioni di presenze

il Consorzio riunisce i tre ambiti turistici gardesani, la sponda trentina, quella veneta e quella lombarda

Le stime complessive delle presenze turistiche su tutto il lago di Garda, considerando in un'unica prospettiva le sponde veneta, lombarda e trentina, indicano in circa 22 milioni le presenze, un dato che segnala l'assoluta importanza del lago di Garda nell'economia turistica nazionale. La sponda veronese la fa da padrone con oltre la metà delle presenze totali, gli ambiti trentino e bresciano concorrono a determinate l'altra metà della significativa quota di presenze.

Per promuovere il lago di Garda come un'unica realtà ricchissima di potenzialità è stato costituito il Consorzio Lago di Garda Unico che riunisce i tre consorzi regionali.

«La collaborazione tra i tre ambiti è molto forte e l'unione dà i suoi frutti - è il commento di Paolo Artelio, presidente del Consorzio Lago di Garda Unico nonché del Consorzio Garda Lombardia. - Tempo e clima favorevoli, promozione, situazione internazionale, sono tutti elementi che hanno determinato il successo di questa stagione turistica. Pur operando in piena collaborazione ciascun Consorzio ha fatto valere le proprie specificità: ad esempio bike e tutti gli sport out door per l'ambito trentino, campeggi e parchi (Gardaland, Vita Natura e Giardino botanico) soprattutto per il basso lago veneto, il settore alberghiero per quello lombardo.

Per quel che riguarda il gradimento sulla sponda veronese e su quella bresciana, ferma restando la forza dei tedeschi e dei bavaresi in particolare e l'importante ritorno degli italiani, quest'anno si è lavorato bene con gli Inglesi e turisti dei Paesi Nordici». Il presidente Artelio ribadisce l'importanza di proporsi sui mercati turistici internazionali in modo unitario «... perché il Lago di Garda, per chi viene da fuori, è uno solo». "Operazione promozione unitaria del Garda": è questo l'intento operativo principale di Garda Unico. Anche per questo il logo rappresentativo promozionale è uguale per tutti i Consorzi e contiene unicamente nella parte sottostante il collegamento con ognuna delle tre regioni.

Su questa linea c'è piena unità d'intenti tra le tre regioni. Già nel mese di marzo di quest'anno, in occasione della Fiera

ITB di Berlino, aveva avuto luogo un incontro tra gli assessori al turismo della Provincia autonoma di Trento Michele Dallapiccola, della Regione Veneto Marino Finozzi e della Regione Lombardia Mauro Parolini, insieme ai funzionari e dirigenti di settore ed ai responsabili dei tre Consorzi.

Le tre amministrazioni avevano confermato la volontà di proseguire la collaborazione interregionale per lo sviluppo di iniziative di promozione turistica congiunta del Lago di Garda, quali, ad esempio, le manifestazioni fieristiche di settore, le azioni di promozione attraverso gli strumenti legati alle tecnologie e canali web, la costruzione e commercializzazione dei prodotti turistici e delle eccellenze gardesane in una logica di sistema.

Era stato preso l'impegno di sviluppare attività di programmazione condivisa per il triennio 2016-2018, in raccordo con il Consorzio Garda Unico. A tal fine la Provincia di Trento, la Regione Lombardia e Regione Veneto avevano convenuto di individuare risorse finanziarie, compatibili con le rispettive disponibilità di bilancio, tali da realizzare strategie per uno sviluppo dell'attività economica delle imprese turistiche che gravano sulle tre sponde del Lago di Garda.

Il Consorzio **Lago di Garda Veneto** nasce nel 1996 e si occupa della promozione della sponda orientale del lago, la cosiddetta "Riviera degli Olivi", che da Malcesine scende fino a Peschiera del Garda. Si tratta di uno dei 15 consorzi di promozione turistica ufficialmente riconosciuti dalla Regione Veneto con il compito di promuovere e commercializzare il prodotto turistico del lago di Garda e del suo entroterra.

Il Consorzio **Lago di Garda Lombardia**, nato nel 2000 per la promozione turistica del Garda bresciano, riunisce oltre 500 strutture ricettive distribuite nei comuni di Desenzano, Gardone Riviera, Gargnano, Limone, Lonato, Manerba, Magasa, Moniga, Padenghe, Polpenazze, Pozzolengo, Puegnago, Salò, San Felice, Sirmione, Soiano, Tignale, Tremosine e Valvestino. Presidente del Consorzio Lago di Garda Lombardia è Franco Cerini, direttore è Marco Girardi.

i richiedenti protezione internazionale

le cause, i dati, gli interventi

di Romano Turrini



«A Mitterndorf ci alloggiarono in baracche e la gente del luogo era alquanto diffidente nei nostri confronti in seguito ad una falsa propaganda secondo la quale eravamo dei sovversivi. Ricordo che quando si passava per le strade, ci seguiva un codazzo di bambini che gridavano "Porco taliano". Le uniche parole che sapevano di italiano». Così scriveva la maestra Antonietta Merli-Maggi nel raccontare la propria esperienza di profuga durante la prima guerra mondiale. Ma l'accoglienza dei nostri conterranei costretti ad abbandonare il Basso Sarca non fu sempre così negativa. Scrive Amelia Vivaldelli di Varone nel suo diario il 26 maggio: «Arrivate costì, delle buone donne (vennero) a portare latte, caffè, pane ed altre cose; ci parlavano ma non era possibile intenderci con questo strambo linguaggio. Abbiamo fatto la polenta per cena ed accorsero molti per vedere a fare questa simile cosa. Poi siamo andati a dormire sopra il fieno e delle coperte che ci portarono».

Due modi diversi quindi di accogliere coloro che erano stati obbligati ad abbandonare la loro terra, i loro pochi averi, gli animali, i campi per trasferirsi verso l'ignoto. E questo perché? Perché i potenti d'Europa avevano deciso che la guerra era l'unica soluzione per soddisfare o contrastare mire espansionistiche. Dimentichiamo di dire, in questi mesi di

ricorrenza del centenario di inizio del primo conflitto mondiale, che si era a buon punto per ottenere Trento e Trieste con la semplice trattativa diplomatica. La storia ciclicamente ripropone degli eventi, perché la storia purtroppo quasi mai è maestra di vita e gli uomini, i governi, coloro che reggono i popoli e le nazioni non hanno imparato abbastanza la lezione. E così accade che, nei nostri tempi, siano in atto nel mondo 30 guerre.

A partire soprattutto dal 2014 l'Italia e l'Europa sono interessate da flussi migratori straordinari. Ecco alcuni dati che mostrano come un evento che è da considerarsi "normale" nella storia delle nazioni sia diventato in pochi anni epocale. Le migrazioni forzate su scala mondiale provocate da guerre, conflitti e persecuzioni hanno raggiunto nel 2014 i massimi livelli registrati sinora e i numeri sono in rapida crescita. Alla fine dello scorso anno si registravano 59,5 milioni di migranti forzati, mentre un anno prima erano 51,2 milioni e 10 anni fa 37,5 milioni. L'incremento rispetto al 2013 è stato il più alto mai registrato in un solo anno. A determinare l'aumento del numero di migranti forzati è stata la guerra in Siria, diventata la principale causa di migrazione forzata a livello mondiale. **Un altro dato allarmante riguarda i bambini diventati migranti forzati:** nel solo 2014 ci sono stati

13.900.000 nuovi migranti forzati bambini, quattro volte il numero del 2010. Non solo: più della metà dei rifugiati a livello mondiale sono bambini. L'ipotesi che si può avanzare rispetto a quest'ultimo dato è che le famiglie sperano che almeno i bambini e soprattutto gli adolescenti si salvino da una situazione che diventa ogni giorno più tragica.

L'Italia nel 2014 è stata il settimo Paese al mondo oggetto di richieste di protezione internazionale. Il numero di nuove domande di asilo (63.700) registrato in Italia nel 2014 rappresenta il picco più alto mai registrato, con un incremento del 148% rispetto al 2013. Il Mali è stato il primo Paese di origine dei richiedenti asilo in Italia (9.800 casi), seguito da Nigeria (9.700), Gambia (8500) e Pakistan (7.100).

Ecco cosa avviene attualmente in Italia al momento in cui un profugo richiedente asilo internazionale arriva sulle coste di Lampedusa, della Sicilia o in altre località di approdo.

I richiedenti protezione internazionale vengono ridistribuiti sul territorio nazionale in base alla popolazione, al PIL (prodotto interno lordo) e al numero di richiedenti già presenti nelle diverse aree del paese. Secondo questa ripartizione, **al Trentino spetta lo 0,9% delle persone accolte** a livello nazionale (83 migranti ogni 10.000 persone soccorse in mare). I criteri di redistribuzione sono stabiliti da un accordo Stato-Regioni, quindi non contrattabili dalla singola Regione o Provincia. È bene precisare che la Provincia Autonoma di Trento non può rifiutarsi di accogliere le persone inviate dal Ministero dell'Interno.

Rispetto alla quasi totalità delle Regioni, in Trentino la Provincia gestisce autonomamente le pratiche d'accoglienza sulla base di un protocollo di intesa sottoscritto con il Commissariato del Governo. Ciò significa che se altrove

sono le prefetture ad individuare ed incaricare il privato di accogliere i richiedenti, in Trentino è la Provincia a svolgere questo compito. Ciò consente di individuare le località dove alloggiare i richiedenti protezione internazionale attraverso criteri più ampi, flessibili ed equi. Questo significa che la Provincia, per ciò che le compete, governa il fenomeno dei profughi.

Quando queste persone che hanno affrontato disagi inenarrabili ed hanno rischiato la vita, perché spesso l'alternativa era la morte certa, arrivano in Trentino, vengono accolti al Campo della Protezione Civile di Marco, vicino a Rovereto. Qui vengono identificati, ricevono i primi controlli sanitari, cominciano a mangiare regolarmente, a frequentare le lezioni di italiano. Un altro centro di prima accoglienza verrà creato a breve anche a Trento.

Quando lasciano il Campo di Marco i richiedenti protezione internazionale vengono trasferiti in altre soluzioni abitative sul territorio provinciale. Gli alloggi vengono individuati grazie alla collaborazione fra Provincia, enti locali, terzo settore e privati cittadini. Nelle ultime settimane anche la Curia arcivescovile di Trento, seguendo l'appello lanciato da papa Francesco, ha compiuto una mappatura di alloggi non occupati appartenenti a parrocchie o enti religiosi e li ha messi a disposizione per ospitare richiedenti protezione internazionale. **La scelta adottata dalla Provincia Autonoma di Trento è quella di evitare presenze eccessive di profughi in singole località**, provocando eventuali reazioni negative da parte della popolazione residente.

Vale la pena far chiarezza ora sul costo economico che questa operazione umanitaria ha, smentendo chiacchiere e commenti malevoli che non hanno alcun fondamento. **I profughi non ricevono 30 euro al giorno**. Tale cifra è la spesa massima giornaliera che lo Stato riconosce alla Provincia Autonoma di Trento per l'accoglienza di ogni profugo. Gran parte di questo denaro viene usato per accogliere decorosamente i richiedenti protezione internazionale, assicurando loro un tetto (affitti per gli appartamenti) e l'indispensabile per alimentarsi. I migranti ricevono un pocket money di 2,50 euro al giorno. I costi per l'accoglienza sono peraltro denaro speso sul territorio trentino. L'onere finanziario dell'accoglienza è sostenuto dallo Stato, che a questo proposito ha stanziato un apposito fondo vincolato (le risorse di questo fondo non possono essere utilizzate a scopi diversi da quello dell'accoglienza). Nell'Alto Garda è stato stipulato un contratto da Cinformi con la Cooperativa Arcobaleno che gestisce e controlla l'uso delle abitazioni, organizza i corsi di italiano, cura l'inserimento nelle comunità dei profughi e li accompagna nell'assolvimento di pratiche burocratiche di vario genere.



Altra obiezione che spesso viene sollevata è quella di vedere questi profughi che non fanno nulla, mentre potrebbero essere utili alle comunità che li accolgono.

In base alla normativa nazionale, per i primi sei mesi da quando viene presentata la domanda di protezione internazionale non è possibile lavorare. È invece possibile svolgere attività di volontariato e tirocini di orientamento e formativi. Tali possibilità sono tuttavia subordinate alla formazione in materia di sicurezza sul lavoro. Ecco perché di norma si concretizzano dopo il periodo di prima accoglienza. La Provincia, in collaborazione con alcune aziende ed enti locali, è riuscita a promuovere e attivare alcuni tirocini di formazione, orientamento e volontariato. Ovviamente ogni singolo progetto di volontariato abbisogna di un ente promotore, di un tutor che segua i volontari, di un'assicurazione ecc.

Altra critica che, più o meno sottovoce, viene fatta in modo ricorrente è quella che si vedono questi profughi, giovani soprattutto, che usano senza sosta il cellulare. Molti fra i migranti soccorsi in mare lavoravano regolarmente in Libia, anche con significativi redditi, prima che la situazione del paese precipitasse. Costretti a scappare per sfuggire alla guerriglia, hanno portato con sé alcuni beni trasportabili, come telefoni cellulari o tablet. Riguardo l'utilizzo di smartphone e altri dispositivi mobili (che non rappresentano più uno status symbol), è bene ricordare che il diritto ad ogni forma di comunicazione è garantito dalla Costituzione italiana. Inoltre, per i richiedenti protezione internazionale è fondamentale, per la loro serenità e per quella delle loro famiglie, poter comunicare con chi è rimasto in patria o ha seguito diversi percorsi nel drammatico "viaggio della speranza" verso l'Europa.

Cosa succederà nei prossimi mesi? Sulla base di diversi colloqui e opportuna documentazione, viene valutata la situazione di ogni singolo profugo o nucleo familiare per verificare il diritto alla protezione internazionale. Vi è da ricordare che la Costituzione italiana riconosce il diritto d'asilo a tutti gli stranieri ai quali sia impedito l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione stessa. Accanto ai conflitti, motivi di richiesta di protezione internazionale possono essere, fra gli altri, persecuzioni per motivi politici, razziali e religiosi. I tempi per la verifica e per l'eventuale ricorso del richiedente in caso di prima risposta negativa si possono calcolare in circa 18 mesi.

Alla Comunità Alto Garda e Ledro viene richiesta attualmente una disponibilità all'accoglienza per complessivi 76 posti letto; attualmente sono 40 i profughi accolti, ma a breve ne arriveranno altri, grazie soprattutto alla disponibilità delle parrocchie e degli enti religiosi di Arco; questo comunque a fronte di una popolazione di circa 49.000 abitanti!



Spesso ci si appella all'identità trentina, alle nostre radici per contrastare questi arrivi che sembrano "inquinare". Mi è tornato alla mente quanto mi raccontava mia nonna. Quando per le strade di Arco si aggirava, soprattutto verso sera, qualche vagabondo senza tetto chiedendo un pezzo di pane e un posto dove dormire, gli si diceva dalla finestra: «Nè zo dai Zampaoi, andate dai Giovanazzi». I Giovanazzi erano "i manenti" del monastero delle Servite ad Arco, avevano una casa colonica con fienile e stalla e c'era per tutti un piatto di minestra, un po' di latte e un posto nella stalla dove ripararsi. Il patriarca di questa famiglia accogliente era Antonio "Toni" Giovanazzi; ma come non ricordare allora che quest'uomo generoso è stato il primo Presidente della Lega dei Contadini del Basso Sarca e socio-fondatore della Cassa Rurale di Arco. Ecco le radici di cui dobbiamo essere orgogliosi! Buon Natale!

PS: La fonte più autorevole per avere informazioni certe in merito ai profughi e agli stranieri presenti in Trentino è il sito internet di Cinformi che mette a disposizione dati sempre aggiornati.

Alto Garda alternativo gli sport che non ti aspetti

dalla nicchia alla massa il passo è breve,
se a compierlo sono le giovani generazioni

di Chiara Turrini

Così almeno appare per gli sport alternativi praticati sempre di più anche nell'Alto Garda, i quali da sparuti gruppi di praticanti si stanno diffondendo tra un pubblico crescente.

Ad Arco l'esperienza degli anni passati ha insegnato che nelle discipline sportive meno quotate spesso cova un grande potenziale. L'arrampicata sportiva, tra gli anni 70 e 80, non era considerata un vero sport, quanto piuttosto una filosofia di vita adottata da un ridotto numero di discepoli della montagna. Non erano in molti, allora, a vedere una risorsa per turismo ed economia in quei pochi arrampicatori che arrivavano ad Arco in Westfalia, accampandosi dove capitava nei pressi delle falesie. Oggi invece l'intera cittadina gode delle ricadute economiche e degli stimoli internazionali portati dai climbers. Questo esempio di successo ha forse ispirato l'Alto Garda e le sue sponde, dove si sta promuovendo la pratica di altri sport, dalla Fat Bike al Kitesurf, che possono attirare un pubblico giovane e curioso di provare discipline non canoniche, in uno scenario naturale incredibile.

La Fat Bike

Ormai di frequente si avvistano queste particolari Mountain Bike dalle ruote insolitamente "ciccione", che vengono noleggiate anche nell'Alto Garda. Fat in inglese significa "grasso", e indica proprio la qualità delle ruote, che montano copertoni assai larghi pensati per affrontare



terreni estremi. L'idea pare arrivi direttamente dall'Alaska, quando un piccolo imprenditore decise di trovare un modo per andare in Mtb anche nel lungo inverno. Il primo progetto industriale risale ai primi anni 2000. Non solo neve: la Fat cammina anche sulla sabbia del deserto. Per avventure estreme su superficie inarrivabili dalle normali Mtb, questa bici è più facile da controllare e può dare soddisfazioni anche ai principianti, a patto che non si cerchi la velocità. Per quella, c'è il Downhill, cioè la discesa rapidissima da sentieri dalla forte pendenza.

Il Kitesurf

Una tavola, un aquilone e, ovviamente, tanto vento: questo basta per praticare il Kitesurf, attività acquatica sorella minore del Windsurf. Il riconoscimento ufficiale da parte di Coni e Federazione Italiana Vela e la relativa facilità nell'approccio hanno regalato a questo sport un successo incredibilmente rapido. Nell'Alto Garda si sta diffondendo pian piano: i rapporti con il Windsurf, "fratello maggiore" del Kite, non sono sempre sereni. Infatti per farsi trascinare dall'Ora bisogna portarsi in lago aperto con un motoscafo, e ciò ha reso complicata la convivenza con i surfisti dalla vela tradizionale. Il Kite è dunque consentito in determinate fasce orarie, e localizzato in precise aree del Garda. Un altro fenomeno d'acqua è il Sup surf, che prevede di pagaiare stando in piedi sulla tavola.



Il Canyoning

Disciplina dalle radici storiche profonde - i primi approcci, da parte degli speleologi, risalgono alla fine dell'Ottocento - è stato riscoperto in chiave sportiva sul finire degli anni 80. In Italia si diffonde dalla fine degli anni 90. Consiste nella discesa di torrenti, da praticare in gruppo, attraversando gole, forre e percorsi scoscesi. Si pratica con l'ausilio di muta, casco e imbrago. Da qualche anno anche nell'Alto Garda esistono almeno quattro centri che offrono supporto logistico e guide specializzate, dato che il canyoning è comunque considerato una disciplina estrema potenzialmente pericolosa.

Foto: Archivio Ingarda Trentino S.p.A. (G. Calzà), G. Giorgetti, R. Massegli



La Skyrunning

La fatica potrebbe sembrare la caratteristica e il fine di questa disciplina estrema, ma la corsa in montagna è uno sport in ascesa, vuoi per la bellezza dei contesti naturali in cui si svolge, vuoi per il minor impatto sul fisico rispetto alla corsa su asfalto, che sul lungo periodo logora le articolazioni.

Tracciati con pendenze importanti, migliaia di metri di dislivello, chilometraggio variabile che arriva alle Ultramarathon da oltre 50 km. L'Alto Garda offre uno scenario paradisiaco per gli affezionati della disciplina: Malcesine e Limone sono internazionalmente conosciute per le gare di Skyrunning, e presto anche la sponda nord del Garda completerà l'offerta.



Francesco “Massimino” Mazzoldi di Nago

cent'anni tra avventure e passioni

Una vita degna di un romanzo di Salgari. Ha dato, da recuperante, mazzate a bombe di ogni tipo, ha combattuto a fianco del Duca d'Aosta all'Amba Alagi, è stato prigioniero in India, da carabiniere ha partecipato alle operazioni di cattura del bandito Giuliano in Sicilia

di Vittorio Colombo



Francesco Mazzoldi nato il 6 giugno del 1915 in Moravia, i suoi 100 anni non li dà proprio a vedere. Ha occhi vispi, baffetti curati, una grande vitalità e, grazie ad una memoria formidabile, il dono di raccontare episodi di una vita che è stata ricca di personaggi e di avvenimenti. Ha attraversato un secolo da protagonista ed è ora un personaggio amato ed apprezzato dalla comunità di Nago-Torbole. Nel settembre dello scorso anno è venuta meno l'amata moglie Anita Vivaldi che aveva incontrato proprio a Nago e sposato nel 1949. In quegli anni lui era carabiniere in Sicilia, lei a servizio in Svizzera. Ma l'amore profondo che ha sempre contraddistinto la vita della coppia era più forte di qualsiasi distanza. E Francesco, “Massimino” per gli amici, racconta momenti significativi della sua storia.

La mamma Giuseppina (Giulia) nel maggio del 1915 con gli altri nagesi fu costretta a sfollare in Moravia, e poi, pochi giorni dopo, il 6 giugno mise al mondo Francesco che ebbe un grembiule come culla. Ricordi lontani: eccolo con la mamma raspare il terreno cercando “le bramble” resti di piccole patate per combattere la fame, eccolo ancora salvato con una corda da un pozzo ghiacciato. Il padre, Federico, nato nel 1881, quando tornò a Nago dalla Galizia era in condizioni tali che la moglie non lo riconobbe. Del nonno Antonio gli raccontarono che venne ammazzato dal calcio di un

mulo in località Doss, sopra il paese. Famiglia contadina, nel 1929 erano in dieci fratelli: Primo, Francesco (Massimino), Erina, Luciano, Anna, Antonietta, Maria, Umberto, Ernesto, Alice. Furono anni di fame con il ricordo di una militanza nel coro delle voci bianche di don Eugenio Degasperì. Nel 1931 trovò lavoro per qualche mese nella Gardesana Orientale, da Malcesine a Torbole. La svolta venne quando vide, sopra la Mala, Umberto Dusatti che stava demolendo una bomba d'artiglieria a colpi di mazza. «Conobbi - ricorda, - così il mestiere del recuperante e seppi che era possibile guadagnare vendendo il ferro, il rame e l'ottone dei proiettili caduti in grande numero durante la guerra e molti dei quali erano inesplosi. Un giorno presi la mazza, salii oltre la Maza e cominciai a percuotere una grossa bomba.

Recuperai il metallo finché riuscii a venderne 40 chili presso il rigattiere Leoni. Promisi alla mamma che avrei smontavo solo bombe inesplose. Continuai però a smontare proiettili, anche se l'Umberto Dusatti, era morto al Segròm per lo scoppio di una bomba. Nel 1932 anche mio padre abbandonò l'allevamento dei bachi da seta e insieme raccogliemmo centinaia di quintali di ferro e di altri metalli. Così tirammo avanti la famiglia e riuscimmo anche a comperarci un piccolo campo».

Il maresciallo dei carabinieri di Torbole gli suggerì di presen-



A sinistra, Francesco carabiniere (1939); al centro cartolina di Francesco; a destra foto scattata a Gross Meserice in Moravia (da sinistra: il fratello Primo, Massimino e sua mamma Giulia); nella pagina accanto una foto recente di Massimino

tare domanda e si arruolò nei Carabinieri. «Quasi subito fui mandato in Africa Orientale. Era il 1937, un anno dopo la proclamazione dell'Impero. Ero giunto dopo la feroce repressione del maresciallo Graziani che fu rimosso e sostituito dal duca Amedeo d'Aosta che prese il titolo di viceré d'Etiopia. Io gli feci la scorta per 4 anni, ne conobbi la bontà d'animo e la saggezza. Fui al suo fianco nel 1941 durante la battaglia dell'Amba Alagi. Resistemmo agli inglesi in condizioni disperate per più di un mese. Rimanemmo in 500 su 3.500. Dopo la resa gli inglesi ci fecero sfilare presentandoci le armi».

Francesco, che ha raccolto una ricca documentazione, ci mostra le pagine di un giornale con le foto della sfilata degli italiani; si è riconosciuto in una delle prime file. Fatto prigioniero degli Inglesi fu trasferito in India. «Dei cinque anni di prigionia - dice - ricordo i disagi, la fame, le malattie. Fu un periodo di grande dolore e sofferenza. Rientrai nel 1946 su una nave ospedaliera francese». Francesco riprese servizio nell'Arma. Venne mandato in Sicilia. «Partecipai - ricorda - alle operazioni di cattura tra il 1947 e il 1948 del bandito Giuliano che provocarono la morte di 14 carabinieri. Fui anche presente all'uccisione del luogotenente di Giuliano Francesco Badalamenti». Quindi il matrimonio nel 1949, gli anni di servizio nell'Arma, a S. Anna D'Alfaedo (VR) e a Bussolengo, fino al congedo avvenuto nel 1968.

Francesco ha vissuto questi ultimi decenni partecipando attivamente alla vita della comunità di Nago, coltivando le sue passioni. Gli è sempre piaciuto cucinare, ha aggiustato ogni cosa, da provetto falegname ed elettricista. Alcuni locali al primo piano della sua casa sono occupati da una raccolta di oggetti della civiltà contadina, da oggetti d'uso comune di decenni fa e da una straordinaria raccolta di liquori e grappe, fatte con la sapienza del botanico e dell'alchimista. Ha trascorso buona parte delle sue giornate nell'orto e in campagna, impegnandosi personalmente nella raccolta delle olive. «Mi piace andare in campagna - dice. - Non è la campagna che ha bisogno di me, sono io che ho bisogno della natura. L'importante è essere attivi ed avere quelle passioni. Una buona regola è quella di alzarsi presto la mattina ed avere ben chiaro come impiegare la giornata. Poi, credetemi, non c'è proprio né il tempo né la voglia di mettersi in pantofole». Nel 2004 ricevette dal Presidente della Repubblica l'onorificenza del Cavaliato, ma venne anche insignito della Croce al merito di guerra e di altri riconoscimenti. Per il suo centesimo compleanno, tra i molti auguri, quello del Comandante dell'Arma dei Carabinieri Gen. Tullio Sette. «Tale traguardo - scrive il Generale - rappresenta una invidiabile tappa per chi, come Lei, ha dedicato la propria esistenza al servizio della Comunità e delle Istituzioni».

vent'anni fa moriva "Pictor Dominicus"

Giacomo Vittone

l'arte e la religione del donare

Promosse ed animò progetti fondamentali, dal Museo di Riva del Garda, alla Casa degli artisti di Canale. Ha donato agli amici, senza mai nulla chiedere, migliaia di dipinti

di Vittorio Colombo



Vent'anni fa moriva ad Ostia, all'età di 97 anni, Giacomo Vittone. La ricorrenza è stata, per amici, uomini di cultura e amministratori comunali dell'Alto Garda, l'occasione per riflettere sull'eredità di un personaggio che è stato protagonista di una stagione, quella dal dopoguerra agli anni Sessanta, determinante per stimoli culturali e realizzazioni fondamentali per tutto l'Alto Garda. Vittone, piemontese trapiantato a Riva per lavoro, è stato l'ispiratore e l'anima del Museo civico in Rocca e ha dato spessore all'idea della Casa degli Artisti di Canale di Tenno che gli è stata intitolata. A Vittone vanno ricondotti gli Amici dell'Arte, le manifestazioni, i premi di pittura, gli stimoli e le invenzioni.

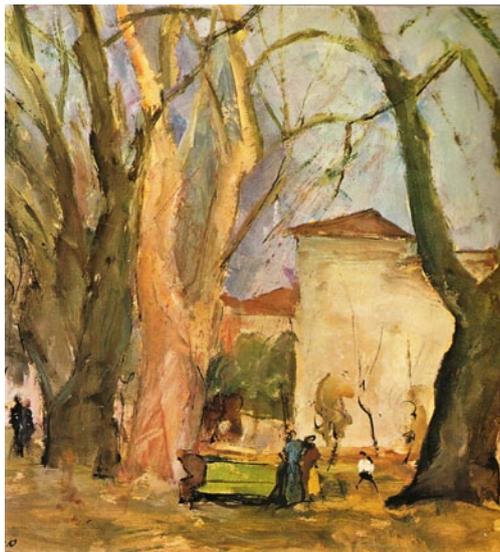
Per Giacomo Vittone il Sommolago fu ispirazione di una inesauribile attività pittorica. Saliva i pendii della zona portando con sé tavolozza e cavalletto. Di tutti i paesi Canale, con i suoi personaggi antichi, gli androni, le vecchie case, le arcate, fu quello che più gli prese il cuore. Lassù, nella seconda metà degli anni Cinquanta, lanciò l'idea di un recupero del borgo iniziando dalla creazione di una Casa degli Artisti. Per questo progetto si batté con tutte le sue forze e il suo messaggio venne raccolto: il 29 luglio 1967 un Comitato, costituito da un gruppo di artisti e da protagonisti della cultura rivana, inaugurava a Canale la "Casa per Artisti Giacomo Vittone".

Vittone è stato un pittore, straordinario per la sua singolarità nel concepire l'arte come diletto e come strumento, assolutamente democratico, per dialogare con tutti.

Pictor Dominicus, il "Pittore della Domenica" come fino ad un certo punto della sua vita ha firmato i suoi quadri, ha sempre donato le sue opere, mantenendo con questa sua religione del dono, senza mai nulla chiedere, così un legame affettivo e di straordinaria umanità con innumerevole schiere di amici ed estimatori. Per gli amici era sempre una gioia annunciata, a Natale o a Pasqua ma non solo, ricevere per posta, da Ostia dove Vittone si era trasferito nel 1961, un pacco di carta pesante arrotolato all'interno del quale c'erano cinque o sei dipinti, quasi tutti su carta di giornale, tanto che vi si poteva ritrovare tra i soggetti sempre di prorompente vitalità nei colori, l'indicazione delle testate giornalistiche o scampoli di titoli o articoli.

Sono oggi moltissime le case dell'Alto Garda che hanno alle pareti un "Vittone" ed è questa rete di affetti, in forma di quadri, che garantisce la continuità di un dialogo che richiama una presenza che la nostra zona è chiamata a perpetuare un rapporto sentimentale ed artistico che non ha confini, perché ai paesaggi di Riva, dell'Alto Garda, del Tenese, unisce scorci di molte altre città, di Ostia e di Roma, natura e morte, momenti di cronaca; ed ecco le schiere di carabinieri, dei bambini che giocano, degli animali, ecco l'alternarsi delle stagioni con il Brolio ricoperto di neve, ecco i militari, le processioni con i chierichetti, i contadini e gli angoli antichi del borgo di Canale, la fatica degli uomini, fino alla devozione delle chiese e di quel dipinto diventato una cartolina-simbolo di fede e di speranza con "Cristo in

croce che incontrò l'uomo nel Regno di Calvola". Sono dipinti, quelli di "Pictor Dominicus", schizzati con vivacità, piglio sentimentale, talvolta con devozione, altre volte alternando la gioia dell'esplosione cromatica e della bellezza dei luoghi e della natura, ad una sorta di rimpianto o di nostalgia per paesaggi, luoghi che, alla fine della sua vita negli ultimi decenni trascorsi ad Ostia, sono stati rivissuti attraverso la pittura come omaggio ma anche come doloroso distacco dalla sua Riva e dal suo paradiso, quello che aveva battezzato come "Regno di Calvola".



intensamente sentita. Mi sentivo al cospetto di Dio! Questo è il Paradiso, mi dicevo...»: il Paradiso di Giacomo Vittone, evocato con nostalgia e intensa commozione, in una lettera che porta la data del 20 settembre 1989, era l'amato e sempre ricordato "Regno di Calvola".

Lo scorso novembre la Casa degli Artisti di Canale, realtà culturale sostenuta dalle amministrazioni comunali di Riva del Garda, Arco e Tenno ha proposto la mostra "Il paesaggio umano di Giacomo Vittone".

La prospettiva di dimenticare, di rinunciare alla testimonianza preziosa

«lo che per più di 50 anni ho peregrinato, a piedi e col sacco da montagna, con tutta l'apparecchiatura per pitturare, per quel regno, quando arrivavo alla chiesina di Calvola sentivo il bisogno di dire un Padre nostro, di ringraziare il buon Dio perché ancora una volta ero arrivato sulla soglia del Paradiso (da notare che sono un buon Cristiano, ma non sono un bigotto. So solo il Padre nostro e mi basta) e lo dicevo con una devozione

ziosa di un personaggio meritevole, con pregi di carattere artistico fino ad oggi non sufficientemente valorizzati e dunque con aperti nuovi orizzonti di indagine, è reale. Per questo operatori culturali ed amministratori comunali si sono trovati d'accordo nell'attivare un impegno per iniziative volte a fare di Giacomo Vittone e della sua eredità un patrimonio vivo e vitale.

un premio importante ad un nostro concittadino

Il Maestro Enrico Miaroma si è aggiudicato il secondo premio di composizione al concorso "Alearda Parisi Pettena" promosso ad Aosta dall'Associazione Regionale Cori Valle d'Aosta. La giuria del premio aostano si è riunita a fine settembre per decretare i vincitori. Miaroma ha portato il brano "Valle d'Aosta", un inno alla regione alpina, composto per voci bianche. La composizione verrà eseguita, insieme alle altre partecipanti al concorso, in aprile, nell'ambito di una serata canora che si terrà ad Aosta. Oltre ad insegnare presso il Conservatorio "Bonporti" di Trento, Miaroma si è diplomato in pianoforte, con lode, a Piacenza, in composizione, musicale corale e direzione di coro a Trento, mentre a Bolzano ha conseguito una specializzazione in didattica. All'attivo, come pianista e come direttore di coro, ha oltre 800 concerti in Europa, Ucraina e Taiwan, e pubblica i suoi spartiti con numerosi editori specializzati. In qualità di direttore di coro ha vinto altri concorsi corali: ad Arezzo, Quartiano, Trento, Vittorio Veneto, con i cori delle Voci Roveretane, Coro Voci Bianche Garda Trentino e il Coro Città di Ala. Attualmente dirige il Coro Castel sezione Sat di Arco, e il relativo gruppo Primavera, che conta 32 bambini potenziali futuri coristi della formazione arcense. Oltre a ciò, è Maestro dei piccoli cantori delle Voci Bianche Garda Trentino, e dei ragazzi che compongono il Gruppo corale giovanile.



“Pietra, acqua e arte”

alla Rassegna dell'Editoria Gardesana

“Pagine del Garda”

dal 7 al 22 novembre si è svolta ad Arco la Rassegna dell'Editoria Gardesana, edizione n. 23. “Pagine del Garda” è un appuntamento atteso per tanti residenti nell'Alto Garda ed anche in altri territori limitrofi. L'esposizione di libri nello splendido Salone delle Feste del Casinò municipale di Arco è una vetrina ambita da tanti editori (case editrici note, biblioteche, musei, enti culturali, piccole associazioni). Quest'anno gli editori presenti erano 95 con 1.500 titoli di libri di argomento diverso. La manifestazione si è fondata su una rete di collaborazioni che, superando la logica del campanile, tendono tutte ad un unico obiettivo: la crescita culturale delle persone.

Il calendario ha visto un'anteprima che prevedeva diverse presentazioni, tenute non solo ad Arco, ma anche in altri centri del nostro territorio. Domenica 8 novembre “Pagine del Garda” è salita in Valle di Ledro per la presentazione dell'opera monumentale di Danilo Mussi “*Ledro sconosciuta - Segni di fede, memoria e arte*”, frutto di un lavoro meticoloso durato anni. Giovedì 12, presso la Fraglia della Vela di Riva del Garda, è stato presentato un volumetto di grande inte-

resse, soprattutto per chi pratica la vela. “*Un piccolo mare di nome Garda*” è un'utile guida per chi vuole muoversi con la barca sulle onde del Garda e trovare un sicuro approdo nei tanti porti che fanno corona al Benaco.

Il calendario delle presentazioni comprendeva tanti appuntamenti, con il ritorno anche di Carmine Abate con il suo ultimo romanzo “*La felicità dell'attesa*”. Altra presenza illustre è stata Isabella Bossi Fedrigotti che ha presentato il suo romanzo “*Quando il mondo era in ordine*”. Uno spazio è stato riservato alla Mnemoteca del Basso Sarca, dedicato alla memoria del Centro sanatoriale di Arco, con due appuntamenti. La manifestazione si è conclusa con la presentazione della pubblicazione edita da Curcu e Genovese “*Il Trentino dei bambini. Guida*”; un appuntamento inusuale che ha interessato molte famiglie.

Un libro che ha riscontrato un particolare successo è stato quello curato da Romano Turrini “*Pietra, acqua e arte - le cave di pietra statuaria nel Bosco Caproni ad Arco*”.

Il territorio del comune di Arco offre innumerevoli luoghi ed occasioni per entrare a contatto con la natura, per approfondire conoscenze di vario genere, per prestare attenzione ad aspetti artistici, storici e naturalistici, per vivere esperienze che fanno riflettere sul passato e sul valore di un bene comune che va protetto e valorizzato. Uno di questi luoghi è il Bosco Caproni, un *unicum* in cui storia, botanica, geologia, geografia, etnografia costituiscono un'offerta ed un interesse multidisciplinare avvincente.

L'impegno dell'autore è stata innanzitutto quello di illustrare la storia delle cave di pietra statuaria che sono dentro quel bosco, andando alla ricerca di alcune statue che con quella pietra sono state realizzate nel corso dei secoli. Egli si è soffermato su alcune creazioni artistiche, documentate, che testimoniano l'importanza di quelle cave. Le opere più celebri ricordate nel libro sono le quattro statue colossali



Manifesto della Rassegna con un quadro proprietà della Cassa Rurale Alto Garda



Copertina del libro "Pietra, acqua e arte"

che sono collocate alle estremità del ponte sul fiume Taro a Parma e i gruppi scultorei nella fontana del Nettuno in piazza Duomo a Trento.

Romano Turrini ha approfondito poi il periodo storico in cui da quelle caverne artificiali si sono estratte pietre per fare tubi per condotte d'acqua potabile, grazie alle quali le nostre comunità hanno beneficiato di un progresso che noi ora facciamo fatica a considerare. In particolare nel libro viene narrata la costruzione dell'acquedotto interno alla città di Arco, compiuta da Giovanni Meneguzzi, imprenditore e produttore di tubi in pietra. Si ricorda inoltre che anche Trento realizzò il suo primo acquedotto utilizzando in massima parte i tubi in pietra statuarina prodotti ad Arco. Ma il libro non presenta solo le cave di pietra statuarina; sono descritti

infatti aspetti etnografici, geologici e naturalistici. Questo territorio era solcato, un tempo, da ripide mulattiere che salivano verso Pianaura, Troiana e Carobbi; larghi tratti di queste antiche strade si sono conservati e parlano di carri, di "brozi", di mucche e di capre, di passi lenti e sicuri che portavano al monte. La vegetazione attuale è ricca dopo che per secoli questo dosso è stato un mare di pietre, arido, con pochi cespugli e qualche ciuffo d'erba. Viene ricordata l'opera meritoria di Gianni Caproni che "aveva Arco nel cuore" ed ha acquistato e fatto rimboschire quel territorio che ora è un'oasi verde di proprietà comunale. Viene citato l'impegno degli alpini del Gruppo di Arco che hanno reso percorribili i resti delle trincee della prima guerra mondiale e con altri amici hanno scoperto e pulito un dorso roccioso modificato e limato dal ghiacciaio.

Le cave alte sono diventate, in qualche occasione, palcoscenico suggestivo in cui i pilastri di roccia sono quinte maestose e naturali. E nel Bosco Caproni sono già stati centinaia di bambini e ragazzi, guidati dai volontari della SAT; sono stati "a scuola fuori" grazie alla collaborazione di esperti ed hanno trovato quelle lezioni piacevoli ed interessanti. L'augurio che l'autore si fa è che il suo lavoro serva di ulteriore stimolo per continuare nel lavoro di valorizzazione che già è stato intrapreso.

Va ricordato che il volume è stato edito con il contributo della Cassa Rurale Alto Garda e che Romano Turrini lo ha voluto dedicare ad un suo grande amico, Mario Parisi, presidente onorario della nostra Cassa, che, come Gianni Caproni, aveva Arco nel cuore.

Sotto a sinistra gruppi scultorei nella fontana del Nettuno a Trento, realizzati dallo scultore trentino con la pietra statuarina di Arco. A destra una delle statue colossali poste sul ponte sul fiume Taro a Parma, opera in pietra statuarina di Arco.



giochi della comunità Alto Garda e Ledro di **specialvolley**

una iniziativa che coinvolge la scuola,
lo sport e soprattutto i nostri giovani ragazzi

L'idea è partita dalla visione positiva dei consolidati e oramai tradizionali Giochi di Atletica Leggera e di Corsa Campestre della Comunità Alto Garda e Ledro che, da una ventina d'anni, vedono impegnati centinaia di giovani del Basso Sarca nella fascia d'età della scuola media.

Perché non proporre una simile manifestazione indoor di uno sport di squadra? E così un gruppo di insegnanti di educazione fisica, capitanati dalla professoressa Lucia Aleotti, si sono dati da fare per allestire un analogo evento. Hanno fin da subito pensato alla pallavolo perché essendo una disciplina che non prevede contatto fisico, è più facilmente apprezzata sia dai ragazzi che dalle ragazze.



Serviva però qualcosa di tecnicamente più semplice ma ugualmente divertente così da coinvolgere il più ampio numero di giovani che non praticassero già la pallavolo in ambito agonistico. È nata così l'idea dello Specialvolley, una pallavolo con delle regole 'speciali' ovvero semplici, che permettono a tutti i giocatori di provare tutti i fondamentali di gioco, soprattutto l'attacco, in condizioni favo-

revoli, facili e divertenti. Tutti i 12 componenti della squadra contribuiscono al risultato e partecipano a rotazione al gioco (non ci sono titolari e riserve) e si promuove l'uso della schiacciata, il gesto più spettacolare della pallavolo, tenendo l'altezza della rete bassa con la possibilità di fermare il secondo tocco così da essere più precisi ed efficaci. Nel concreto i Giochi di Specialvolley vogliono essere un

momento di promozione della pratica sportiva ed un'opportunità di sperimentare uno sport con serenità, senso di appartenenza ad un gruppo, consapevolezza di essere capaci e all'altezza del proprio ruolo, sentimenti positivi che purtroppo, anche chi pratica uno sport a livello agonistico, spesso non vive nella squadra di appartenenza! Vogliono trasmettere una cultura sportiva basata sul rispetto dei compagni, del gruppo, dei ruoli e delle regole di gioco.

Vogliono essere una risposta al bisogno sempre maggiore di stimolare e coinvolgere i giovani nella pratica sportiva che sempre più viene sostituita da televisione o giochi elettronici, praticati in solitudine all'interno delle mura domestiche! Vogliono essere un'occasione per i nostri giovani di praticare uno sport a scuola, impegnandosi durante le lezioni e i pomeriggi di gruppo sportivo, partecipando poi alla manifestazione finale che si svolge sul nostro territorio (senza per forza rivolgersi ad una società sportiva e partecipare a campionati di tipo agonistico).

Vogliono anche essere occasione, attraverso l'attività di preparazione condotta dagli insegnanti di Scienze Motorie nelle rispettive scuole, di trasmissione di modelli di allenamento applicabili a vari contesti e discipline.

Ma una buona idea per trasformarsi in realtà ha bisogno di sostegno, anzi di diversi sostegni... e così per far na-

scere e decollare i Giochi di Specialvolley della Comunità Alto Garda e Ledro si sono messe in rete la Comunità Alto Garda e Ledro come ente patrocinante istituzionale che fa da contenitore e supporto economico, gli Istituti Comprensivi della Comunità che partecipano con gli studenti della Scuola Secondaria di 1° grado dalla prima alla terza classe media e la Pallavolo C9 Arco-Riva per l'aspetto organizzativo.

La manifestazione ha coinvolto gli Istituti di Arco (scuola media di Prabi e Gardascuola), Dro, Ledro, Riva del Garda (Istituto Riva1 e Riva2) ed ha impegnato in tre giornate differenti gli alunni delle terze, delle seconde e delle prime con un numero di 140 alunni a giornata per totale di 420 giovani! I Giochi si sono svolti presso la palestra del CFP Alberghiero di Varone di Riva del Garda nelle giornate del 20-25-27 novembre 2015.

Al termine delle tre giornate il resoconto è stato più che positivo e gli insegnanti, carichi di entusiasmo, stanno già progettando la seconda edizione dei Giochi di Specialvolley della Comunità Alto Garda e Ledro per il prossimo anno!

Con queste buone premesse la Cassa Rurale Alto Garda non poteva mancare, confermandosi sostenitrice delle iniziative che coinvolgono la scuola, lo sport e soprattutto i nostri giovani ragazzi.



